

IL FUMETTO Mao, la propaganda e la violenza nel memoir di un artista cinese

La rivoluzione non è un pranzo di gala, soprattutto nel fumetto di Li Kunwu

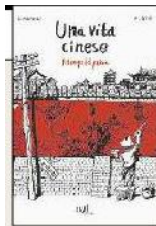
» STEFANO FELTRI

Uno dei migliori graphic novel sulla Cina è *Shenzen*, del cartoonist canadese Guy Delisle: il format è quello dell'occidentale curioso e stupito che scopre un mondo molto più ostile e difficile da decodificare di quello che pensava. Ma è una visione sempre parziale e, appunto, occidentale. Il racconto dall'interno è molto più raro. *Una vita cinese - Il tempo del padre* è il primo volume di un lungo racconto autobiografico, pubblicato in una elegante edizione da Add: Li Kunwu è nato nel 1955 nella Provincia dello Yunnan, ha imparato a disegnare per la propaganda del partito unico, poi ha pubblicato per decenni su riviste cinesi e soltanto ora diventa noto a livello internazionale. Il suo volume è stato un caso e-

ditoriale in Francia, merito anche di Philippe Ôtié, un francese che ha vissuto a lungo in Asia e ha lavorato alla sceneggiatura per Li.

Il tratto caricaturale di Li risulta inquietante anche nelle vignette che dovrebbero essere serene, introduttive. Come se si intravedesse già la violenza e verso cui tutto sarebbe degenerato. Li Kunwu cresce in una Cina che sogna di cambiare, che vede in Mao Tse Tung il ponte verso un futuro diverso dal declino, dalla vita confinata alle campagne. La rivoluzione vista da un bambino come Li è un grande gioco: c'è un'euforia collettiva che contagia anche i bambini, ci sono nuovi eroi come il giovane soldato Lei Feng, morto soltanto per

diventare il modello ideale a cui tutti i ragazzi devono aspirare. E c'è il senso che tutto sia possibile, se le masse si muovono insieme, anche il "Grande balzo in avanti" che dovrebbe rendere la Cina una potenza industriale. Li Kunwu partecipa per quello che può, la richiesta di contribuire alla patria arriva all'assurda richiesta di



• **Una vita cinese**
Li Kunwu e P. Ôtié
Pagine: 252
Prezzo: 19,50€
Editore: Add

eliminare gli animali parassitari e tra i bambini si scatena la caccia ai topi, bisogna portare a scuola le code come prova di aver fatto il proprio dovere.

La folla sa essere più forte dei singoli, ma anche più spietata. Prima ci sono i Tazebao, un'operazione verità per smascherare i controrivoluzionari che diventa prima un trionfo di

gossip e poi delazione e violenza. Le



gossip e porcellazione e violenza. Le squadre di giovani rivoluzionari nascono come un gioco, finiscono per diventare strumenti di violenza contro gli insegnanti (ci sono vuoti di memoria molto opportuni nei ricordi di Li Kunwu che impediscono al lettore di capire fin dove si è spinto il narratore). *Una vita cinese* è un fumetto potente, impossibile da ignorare.